

TRE INCONTRI DI FORMAZIONE PER GLI ANIMATORI MUSICALI DELLA LITURGIA

1. Il canto nella liturgia
2. I canti delle parti della Messa
3. Repertori e note pratiche di animazione liturgica

3. REPERTORI E NOTE PRATICHE DI ANIMAZIONE LITURGICA

- Gli animatori musicali favoriscano la preparazione previa alla liturgia proponendo all'assemblea prove di alcuni canti.
- Cerchino di organizzarsi perché la maggior parte dell'assemblea abbia tra le mani i libretti dei canti. In caso contrario è perfettamente inutile indicare il numero del canto da eseguire.
- I direttori delle scholae e dei coretti, in occasione delle messe solenni, concordino sempre i canti col celebrante e si premurino anzitempo di conoscere dal cerimoniere i tempi dedicati ad incensazioni e processioni. I primi canti da far imparare all'assemblea nei momenti prima dell'inizio di queste messe sono le risposte cantate ai saluti del sacerdote (E con il tuo spirito, amen, mistero della fede, dialogo al prefazio, ecc)
- In vista della formazione di "direttori dell'assemblea", don Marco si impegna a dirigere l'assemblea in occasione delle celebrazioni solenni a cui l'intera comunità pastorale è invitata a partecipare e nelle quali sono previste concelebrazioni: in queste occasioni, la schola concordi anzitempo i canti da eseguire con don Marco.
- In ogni caso, è chiaro che in quelle celebrazioni, i canti che devono essere eseguiti dall'intera assemblea non devono essere quelli "tipici" della comunità parrocchiale ospitante.
- Da ultimo, chi intona i canti, introduce le risposte dell'assemblea e fa da "voce guida", svolga questo compito usando sempre il microfono, senza mai SOFFOCARE la voce dell'assemblea con la propria.

RITI D'INGRESSO

IL CANTO D'INGRESSO

Messe feriali: breve, oppure (se buona parte dell'assemblea ha tra le mani il messalino) lettura dell'antifona d'ingresso.

Messe festive: coro e/o assemblea.

Messe solenni: coro e assemblea, oppure anche solo coro.

- In tutte e tre le circostanze, se è previsto un canto con più strofe, è bene cominciarlo un minuto prima della celebrazione, con l'assemblea ancora seduta. Sicuramente i canti più adatti sono quelli a struttura innica, non a strofa e ritornello. Infatti è un momento nel quale l'assemblea non deve effettuare spostamenti (come accade nel momento della comunione) o compiere gesti particolari, per cui, se ha tra le mani il libretto, può concentrarsi nell'esecuzione del canto. Il canto strofa/ritornello, invece, è più adatto nelle situazioni in cui l'assemblea non ha tra le mani il libretto, per cui può cantare a memoria il ritornello, mentre un solista esegue le strofe.

Nelle messe festive e solenni di Avvento e Quaresima è buona cosa cantare l'ATTO PENITENZIALE.

Imparare qualche canto penitenziale che possa opportunamente essere eseguito durante il rito dell'ASPERSIONE CON L'ACQUA BENEDETTA.

Nelle messe festive e solenni degli altri tempi liturgici, EVITARE di cantare l'atto penitenziale, ed eseguire invece il GLORIA, imparando e facendo imparare versioni fluide e non lunghe e pompose o con un testo che non sia quello liturgico. Il Gloria NON deve mai essere eseguito INTERAMENTE dal coro o dalla schola. In caso contrario, venga declamato dall'assemblea, senza cantarlo.

LITURGIA DELLA PAROLA

Dopo l'orazione del sacerdote a conclusione dei riti d'ingresso, il lettore non chieda subito la benedizione, ma attenda qualche secondo, giusto il tempo perché tutti i fedeli si possano sedere e prendere in mano il foglietto della messa o il messalino e si dispongano al silenzio. Poi chieda la benedizione al sacerdote DALL'AMBONE e NON da altre parti.

Nelle messe festive e solenni, il ritornello del SALMO RESPONSORIALE è bene cantarlo (dopo averlo provato prima dell'inizio della Messa). E' buona cosa insegnare ad un cantore ad eseguire in canto i versetti del salmo, che poi andranno cantati dall'ambone.

Il CANTO AL VANGELO, come il Gloria, nelle messe solenni non sia mai cantato interamente dalla sola schola. Ci si premuri di imparare ed insegnare qualche melodia ufficiale dei canti al Vangelo del tempo di Quaresima (vedi NCP e CD) da utilizzare ovviamente anche nelle Messe feriali.

La durata del SILENZIO dopo l'omelia è a discrezione del celebrante e non degli animatori musicali.

L'antifona DOPO IL VANGELO, se nelle messe festive viene cantata da tutti, in quelle solenni può essere cantata dalla sola schola o dal coro (nel qual caso, trattandosi di ascolto, l'assemblea viene invitata a restare seduta). Quando è proclamato dall'assemblea, la voce guida, dopo aver detto obbligatoriamente "dopo il vangelo" (perché altrimenti come fa l'assemblea a capire che deve proclamarlo?), deve attendere almeno tre/quattro secondi prima di iniziare a leggerlo (la stessa cosa vale in generale quando viene proclamato il numero di un canto: prima di iniziare ad eseguirlo, occorre aspettare qualche secondo perché i fedeli abbiano la possibilità di trovare la pagina).

LITURGIA EUCARISTICA

Il canto ALLA PRESENTAZIONE DEI DONI va eseguito DOPO lo scambio della pace, quando tutta l'assemblea si è seduta e "tranquillizzata", quando inizia (e non prima che inizi) la processione coi doni.

Nelle messe feriali può essere tranquillamente e opportunamente abolito, favorendo le risposte dei fedeli alle parole del sacerdote. Il che non significa che non possa mai essere fatto: sia però l'eccezione che conferma la regola.

Nelle messe festive, concordando il tutto col sacerdote prima della messa, sia eseguito durante la processione dei doni, per consentire poi all'assemblea di rispondere alle parole del sacerdote. In assenza della processione, o viene eseguito un canto che preveda l'intervento del sacerdote, o altrimenti non si canti nulla (anche in questo caso, l'eccezione sia a conferma della regola e non diventi la regola).

Nelle messe solenni, invece, tutto il rito della presentazione dei doni sia interamente cantato anche dalla sola schola (altrimenti anche solo il suono dell'organo).

Il CREDO preveda, ogni tanto, l'intervento cantato dell'assemblea nei tre momenti previsti (vedi NCP e CD).

LA PREGHIERA EUCARISTICA inizia col prefazio e termina con l'AMEN della dossologia.

Nei giorni feriali, se NON vengono cantati il mistero della fede e la dossologia, allora anche il SANTO può essere letto.

Il SANTO (come del resto il GLORIA e l'ALLELUIA) è un solenne canto di gioia. Cerchiamo di abolire melodie troppo lente che male esprimono l'essenza gioiosa di queste acclamazioni.

Sempre nelle messe feriali, magari in occasioni di feste o solennità, in accordo col sacerdote, possono essere facilmente imparate e cantate dall'assemblea le melodie in canto del MISTERO DELLA FEDE proposte dal Messale. In ogni caso, la voce guida, dopo le parole "mistero della fede", introduca la risposta dell'assemblea alternando ogni giorno le tre diverse formule previste (annunciamo la tua morte, tu ci hai redento, ogni volta che mangiamo).

Ricordarsi che la formula TU CI HAI REDENTO è OBBLIGATORIA solo nelle preghiere eucaristiche ambrosiane numero I, V e VI, quelle in cui il sacerdote, dopo la consacrazione del vino, pronuncia le parole introdotte dalla formula: "diede loro anche questo comando".

Nelle messe festive e solenni, il mistero della fede e la DOSSOLOGIA siano sempre cantati, imparando melodie diverse e utilizzando anche qui le tre diverse formule del mistero della fede, facendole provare all'assemblea prima dell'inizio della messa.

RITI DI COMUNIONE

ALLO SPEZZARE DEL PANE è un'antifona letta o un canto che deve accompagnare il brevissimo gesto del sacerdote che spezza il pane eucaristico. Un canto lungo (strofa e ritornello) non ha senso (a meno che, come accade in alcune concelebrazioni, i pani da spezzare siano tanti e sia previsto che un sacerdote o un accolito vadano nel frattempo al tabernacolo a prelevare altre pissidi). "Pane del cielo", se viene eseguito una volta al mese, allora va bene. Tutti i giorni, tutte le domeniche, o una domenica sì e una no, non va bene. Se l'antifona viene letta, valgono le regole dette prima a proposito dell'antifona DOPO IL VANGELO.

Il PADRE NOSTRO, nella Messa, è proclamato per intero dall'assemblea, prosegue con le parole del sacerdote "Liberaci, Signore, da tutti i mali" e si conclude con l'acclamazione dell'assemblea "Tuo è il regno, tua è la potenza...".

Pertanto va spiegato al popolo che dopo le parole finali "ma liberaci dal male" NON bisogna dire "amen". Inoltre, quando viene cantato, vale il medesimo discorso del "santo, mistero della fede e amen della dossologia", ovvero: se si canta il Padre nostro, il sacerdote canti "Liberaci,

Signore” e l’assemblea concluda in canto l’acclamazione “TUO E’ IL REGNO” (melodia peraltro semplicissima se si fa imparare quella sulle note di Christus vincit).

II CANTO ALLA COMUNIONE.

- Nelle messe feriali occorre privilegiare canti che abbiano come struttura quella di strofa e ritornello. Infatti, siccome i fedeli si muovono per fare la comunione, non possono e non devono tenere in mano il libretto. Per cui diventa semplice per tutti eseguire a memoria il ritornello del canto, e quindi le strofe devono essere eseguite al microfono da un solista. **IN OGNI CASO**, quando accade (purtroppo spesso) che viene cantato da quattro gatte costrette a farlo anche quando hanno in bocca l’Ostia consacrata perché altrimenti nessuno va avanti a cantare, è **OBBLIGATORIO** che **NON** venga cantato. Siccome il numero di canti adatti per la comunione e conosciuti dai fedeli che regolarmente partecipano alla messa feriale è molto risicato, si finisce sempre col cantare gli stessi canti. Per cui, o se ne imparano altri, o altrimenti è molto più liturgico non cantare nulla, favorendo così un adeguato e prolungato momento di silenzio per la preghiera personale. Dopo la comunione, eventualmente, mentre il sacerdote purifica il calice, può essere intonato un canto di ringraziamento, e a quel punto (col libretto in mano), possono essere eseguiti anche canti che hanno una struttura diversa da quella sopraddetta.
- Nelle messe festive vale il medesimo discorso. Se sono animate da un coretto, è bene che il canto sia eseguito dal solo coretto, qualora sia un brano le cui parole possono essere cantate solo avendo in mano il libretto. Poi, come momento di ringraziamento, un breve canto che coinvolga tutta l’assemblea. O altrimenti, ancora meglio, una bella suonata d’organo durante la comunione che favorisca la preghiera personale e, a seguire, il canto.
- Nelle messe solenni, invece, il canto alla comunione è opportuno che sia eseguito dalla sola schola, oppure, se si prevede l’intervento dell’assemblea, vale il medesimo discorso soprascritto.

RITI DI CONCLUSIONE

Imparare bene la giuste risposte ambrosiane in canto della **BENEDIZIONE SOLENNE**, compreso l’andiamo in pace nel nome di Cristo.

Il **CANTO FINALE** non è previsto dal rito eucaristico.

Se viene eseguito, è un di più, che in molti casi può essere pastoralmente giustificato (ad esempio nelle messe con presenza di bambini e ragazzi).

In tutte le altre messe, feriali, festive e solenni, serve a poco o nulla, dal momento che la maggior parte dei fedeli esce di chiesa, e così si ripropongono i problemi del canto alla comunione.

O in alcune circostanze si concorda col sacerdote che venga eseguito prima del congedo (andiamo in pace), o altrimenti è **OTTIMA COSA** che (in presenza dell’organista) venga eseguito un solenne pezzo d’organo.

Nelle messe feriali (e anche festive) in cui si fermano parecchie persone, può essere eseguito.

Nelle messe solenni, invece, siccome generalmente la gente è tanta, moltissimi escono e si genera (purtroppo) parecchio rumore, la schola può eseguire un breve brano che accompagna la processione dei ministri verso la sacrestia e, a seguire, una bella sonata d’organo. Un canto prolungato, in questo caso, è un canto sprecato.

